

L'AZIONE DEL CARDINALE AUGUST HLOND NELL'OPERA DEL PRIMO SINODO PLENARIO IN POLONIA

Sac. Andrzej Dzięga

Introduzione

Gli incontri dei vescovi delle diverse diocesi e provincie, che si svolgevano alla stregua dei sinodi, cioè con comuni discussioni, riflessioni e decisioni sugli essenziali problemi della Chiesa, sono la più antica forma dell'attività collegiale dei successori degli apostoli.¹ Tra i sinodi un posto specifico occupa il sinodo plenario, che, secondo le norme del Codice di Diritto Canonico dell'anno 1917, riunisce i vescovi, i presbiteri e i laici ed è più vasto di una provincia ecclesiale, fatto con l'autorizzazione del papa, il quale tramite il Suo legato lo convoca e ne presiede i dibattiti.² Il sinodo plenario³ comprende i vescovi delle provincie che hanno problemi comuni sotto l'aspetto pastorale, organizzativo o giuridico, e che collaborano nella realizzazione dei propri compiti. Poiché riguarda più di una provincia, è importante che una persona prenda l'effettiva iniziativa di attuarlo e ne guidi la preparazione, e specialmente l'elaborazione del progetto delle decisioni finali. La convocazione del Sinodo Plenario in Polonia spettava ovviamente al Primate della Polonia. Il primo Sinodo polacco fu preparato e svolto quando l'ufficio di Primate della Polonia era ricoperto dal Servo di Dio il cardinale August Hlond. Di qui il sostanziale bisogno di vedere più da vicino il ruolo che il Primate Hlond ha ricoperto nella preparazione e nello svolgimento di esso.

I. I lavori di preparazione

L'idea di convocare il Sinodo Plenario emerse ufficialmente per la prima volta durante la Conferenza Plenaria dell'Episcopato della Polonia a Gniezno nei

¹ E. SZTAFROWSKI, *Prawo kanoniczne w okresie odnowy posoborowej (Il diritto canonico nel periodo del rinnovamento postconciliare)*, Warszawa 1976, I 310.

² *Codex Iuris Canonici* (1917), c. 281-291.

³ Il Sinodo Plenario del 1936 era chiamato anche "Il Sinodo Plenario dei vescovi cattolici". Così l'hanno chiamato per esempio il Cardinale Kakowski e il Cardinale Hlond nella lettera ai fedeli del 31 luglio 1936. In *Pierwszy Synod Biskupów Katolickich w Polsce Odrodzonej (Il Primo Sinodo dei Vescovi Cattolici in "Polonia Restituta")*, Jasna Góra 1936, p. 3.

giorni 17-20 di settembre 1928. È utile qui indicare che il Primate Hlond all'epoca ricopriva il suo ufficio da due anni (era stato nominato Primate della Polonia nel 1926). I Vescovi polacchi sentivano il bisogno di una profonda analisi di tutta la situazione della Chiesa in Polonia, sia sotto l'aspetto pastorale che canonico. Era anche evidente il bisogno di elaborare alcuni nuovi metodi pastorali adeguati ai tempi. Proprio a questo scopo fu dedicata la sopraddetta Conferenza Plenaria straordinaria, convocata a Gniezno. La sua particolare importanza si può arguire dal fatto che, con la decisione del Comitato dei Vescovi, per la preparazione si istituì una Commissione speciale con la partecipazione, tra gli altri, del Primate Hlond. Il compito di questa Commissione speciale era prima di tutto quello di precisare i temi sui quali avrebbero discusso i vescovi, poi quello d'affidare l'elaborazione di questi temi ai corrispondenti relatori, e infine quello di stabilire la data e luogo del dibattito. Del grande valore della Conferenza a Gniezno può essere prova anche il fatto che essa fu preceduta da esercizi spirituali di quattro giorni. L'iniziativa di convocarla, lo stabilirne la formula, le problematiche ed anche la preparazione spirituale dei vescovi che dovevano partecipare ai dibattiti si svilupparono sotto la responsabilità del Primate Hlond.

Le relazioni tenute nel corso della Conferenza presero in considerazione la situazione spirituale, pastorale ed istituzionale della Chiesa in Polonia, con tutte le sue debolezze. Queste erano causate, prima di tutto, da lunghi anni di ritardo, conseguenze degli impedimenti nell'attività della Chiesa da parte delle autorità straniere. Dobbiamo tener presente che nel 1795 la Polonia, per opera dell'Austria, della Prussia e della Russia, perse la sua indipendenza e la recuperò solo nel 1918, dopo la prima guerra mondiale. Ai problemi di carattere ecclesiastico si erano aggiunti quelli economici, politici e sociali nella Polonia dell'epoca. È comprensibile, quindi, che non era possibile superare tutto questo ritardo durante i primi dieci anni dell'indipendenza politica. La Conferenza rese consapevoli i vescovi del fatto che ormai era superato il tempo di occuparsi unicamente dei problemi della propria diocesi, e che invece era arrivato il tempo in Polonia di convogliare l'attività di tutti i cattolici verso una evangelizzazione efficace e un positivo influsso sulla vita della Chiesa. Sono significative le parole dello stesso Primate Hlond: «La condizione della Chiesa in Polonia [...] non è pietosa, ma è grave. Abbiamo constatato che abbiamo perso gli intellettuali e le grandi masse lavoratrici, e cominciamo a perdere la gente della campagna [...] In parte noi stessi non ci rendevamo conto dello stato reale [...], ci contentavamo delle sole manifestazioni della religiosità delle folle [...]».⁴ Detta valutazione indica che il Primate Hlond si rendeva

⁴ Citiamo secondo S. WILK, *Episkopat Kościoła Katolickiego w Polsce w latach 1918-1939 (L'Episcopato della Chiesa Cattolica in Polonia negli anni 1918-1939)*, Warszawa 1992, pp. 188-189.

conto della situazione reale e della necessità del rinnovamento della Chiesa in Polonia, e pertanto intendeva, con la propria sollecitudine per il destino della Chiesa polacca, ispirare tutti i vescovi ad intraprendere una riflessione coraggiosa e sistematica.

Al termine dei lavori i vescovi elaborarono ed accolsero alcune direttive concrete per l'attività pastorale nelle loro diocesi, con una particolare presa di coscienza della necessità di una nuova formazione del clero, dell'urgenza di guadagnarsi nuovamente l'intelligenza cattolica per la soluzione dei problemi della Chiesa ed anche del bisogno di assumere nuovi metodi pastorali. La realizzazione di tali obiettivi dipendeva però dalle decisioni dei singoli vescovi, secondo il loro discernimento dei bisogni delle loro diocesi. Per questo durante la Conferenza di Gniezno si prese l'iniziativa di un coordinamento formale e giuridico dell'attività amministrativa e pastorale dei singoli vescovi, attraverso lo svolgimento del Sinodo Plenario, il primo nella storia della Polonia, le cui norme sarebbero state vincolanti in tutte le diocesi. I vantaggi diretti di tale Sinodo sarebbero stati la coordinazione e l'unificazione del lavoro della Chiesa in tutte le diocesi, indipendentemente dalla loro tradizione pastorale, l'uniformità dell'attività dei cattolici laici e la maggiore efficacia di tutta l'attività ecclesiale.⁵ L'idea di convocare il Sinodo in realtà era nata nel cuore del Primate Hlond antecedentemente. Per la prima volta invece divenne formale durante la Conferenza.⁶

Questa istituì una speciale Commissione Preparatoria in vista del Sinodo, presieduta dallo stesso Primate August Hlond. Già questo fatto indica che i vescovi non avevano alcun dubbio che proprio il suo pensiero e i suoi obiettivi costituivano il fondamento di tutta l'opera. La Commissione Preparatoria stabilì l'obiettivo del dibattito e il programma dei lavori; propose le commissioni per le varie tematiche e infine fece partecipare al Sinodo i vescovi cattolici di altri riti. Veramente il piano del Sinodo era ben definito. Notiamo qui che la prima convocazione del Sinodo fu stabilita l'anno 1931 (cioè tre anni dopo); poi però il termine venne rimandato agli anni 1933, 1935 e finalmente al 1936. Tuttavia solo ad ottobre del 1931 durante la Conferenza Plenaria dell'Episcopato a Cześćochowa, furono istituite definitivamente le commissioni sinodali. Il Primate Hlond partecipava direttamente ai lavori di tre commissioni sinodali: era membro della Commissione generale (con il

⁵ Questo sostanziale fine del Sinodo lo aveva indicato anche il Papa Pio XI nel Breve del 1° agosto 1936, che nominava il Cardinale F. Marmaggi Legato Papale per il Sinodo. [Il testo polacco si veda in *Wiadomości Diecezjalne Lubelskie (Notizie della Diocesi di Lublino)*, XVIII/1936/ n. 9, p. 286].

⁶ Conferma della volontà dell'uniformità nella vita ecclesiale da parte dei vescovi fu la decisione della Conferenza di Gniezno, con la quale si era dichiarato che i decreti suoi e delle Conferenze successive si sarebbero dovuti accettare dai vescovi come norme per le proprie diocesi.

cardinale Kakowski come Presidente), Presidente della Commissione “De normis generalibus” e membro – e poi Presidente – della Commissione “De religiosis”. Il compito delle singole commissioni per le tematiche era di raccogliere il materiale, le osservazioni e le proposte per l’elaborazione degli articoli sinodali. Due anni dopo, nel 1933, il materiale raccolto dalle stesse commissioni fu sottoposto ad una analisi critica e alla valutazione da parte delle cosiddette commissioni di controllo, tematicamente corrispondenti alle commissioni sinodali. Il Primate Hlond partecipava direttamente ai lavori di due commissioni di controllo: “De normis generalibus” e “De religiosis”. Dopo un giudizio critico sui materiali, essi furono consegnati alla Commissione Straordinaria, istituita per la prima redazione del Progetto degli statuti sinodali. Il Presidente di questa Commissione fu ancora il Primate Hlond, per cui poteva influire direttamente sulla redazione dei singoli punti. Il Progetto degli statuti era pronto nel maggio del 1934, cioè dopo sei mesi, e fu consegnato a tutti i vescovi, i quali dopo attento esame dovevano dare la propria opinione, avanzare le proposte ed inviare il tutto entro due mesi.⁷ Il tempo fu ritenuto troppo corto, per cui la Conferenza Plenaria, svoltasi a Częstochowa dal 5 al 7 settembre, decise di prolungarlo fino alla fine del 1934. Detta Conferenza autorizzò il vescovo Henryk Przezdziecki a stendere la nuova redazione del Progetto, secondo le osservazioni e i pareri ricevuti entro il marzo del 1935. Il termine del Sinodo fu allora fissato per il maggio del 1935. Probabilmente queste decisioni erano legate alle serie discussioni, anche polemiche, tra i vescovi, che presentavano le loro osservazioni critiche al testo del Progetto, però senza dare le proprie proposte costruttive. Il che metteva i redattori degli statuti in una situazione difficile.

A questo punto ci avviciniamo a una questione molto delicata e nel contempo assai importante. Sia il primo Progetto preparato dalla Commissione Straordinaria che la seconda redazione del Progetto ad opera del vescovo Przezdziecki era insoddisfacente per i vescovi. Proprio in quel tempo, a capodanno del 1934/1935, il Primate Hlond elaborò il proprio Progetto degli statuti che si allontanava dalla cosiddetta concezione giuridica dei documenti precedenti. Il Progetto del Primate fu considerato come una presa di posizione in prospettiva pastorale nei confronti dei precedenti statuti sinodali; addirittura era chiamato “presa ascetica” in paragone con il primo Progetto, considerato “economico”, e con il secondo, di carattere strettamente giuridico, ritenuto secondo uno dei giuristi “poliziesco”.⁸ Sembra che il primo

⁷ I vescovi avrebbero potuto dare le loro opinioni fino al 1° luglio - Si veda S. WILK, *Episkopat...*, pp. 191-192.

⁸ Tali definizioni di vari progetti espresse l’arcivescovo Teodorowicz nella lettera al primate Hlond del 15 febbraio 1935 - Si veda *ibid.*, p. 192. Secondo il mio parere il problema sta

Progetto rimanesse in un modo naturale all'interno degli orientamenti fissati dal Codice di Diritto Canonico del 1917; al secondo Progetto invece, malgrado i tanti postulati, mancasse la forza per cambiare la struttura del documento, una volta accettato. Perciò il Progetto preparato personalmente dal Cardinale Hlond apparve come una novità e fu valutato come allontanamento dallo schema precedente e come una nuova visione delle cose. Penso che il segreto di tale successo del Hlond stesse in questo: che era un vescovo eccezionalmente aperto all'ascolto delle opinioni e delle osservazioni altrui. Per cui poté fare una nuova e umile riflessione sul primo Progetto ed anche sul secondo, che pure sorse quasi sotto la sua mano. L'impostazione nuova, che diede il Cardinale Hlond al Progetto, trovò eco nella successiva redazione del Progetto, senza però che venisse cambiata la struttura di detto documento. Quindi le sue proposte furono considerate come complementari.

Il Progetto elaborato dal vescovo Przewdziecki fu accolto dai vescovi durante la loro Conferenza Plenaria a Varsavia, svoltasi dal 4 al 6 maggio del 1935, in assenza, per malattia, del Primate Hlond. Allora si presero le seguenti tre decisioni importanti: accettazione del Progetto degli statuti, fissazione del termine del sinodo per il 29-31 agosto 1935 e decisione di rivolgersi con una supplica al Papa al fine di ottenere il consenso per la convocazione del Sinodo e la designazione del Suo legato. Tuttavia parecchi vescovi, nonostante il loro parere favorevole, si opponevano alla conclusione dei lavori sul Progetto, considerandolo ancora come un testo preparatorio, sul quale bisognava nuovamente lavorare. In seguito alle loro proposte, e specialmente dell'arcivescovo Sapięha di Cracovia, il Primate Hlond rifiutò di firmare la lettera al Santo Padre. Dopodiché si rivolse in modo ufficiale al cardinale Kakowski, Presidente della Commissione Generale del Sinodo, affinché il Progetto degli Statuti fosse di nuovo spedito a tutti i vescovi con la richiesta di mandare altre osservazioni. Il Primate presentò anche la proposta di convocare una conferenza straordinaria dell'Episcopato allo scopo di discutere l'intero progetto. Seguì un altro rinvio del termine del Sinodo. Su proposta dell'Arcivescovo Sapięha, la Commissione Giuridica dell'Episcopato costituì un nuovo gruppo redazionale per lo studio del successivo Progetto. Il Primate

nell'accettare una certa concezione sinodale. Le discussioni su questo argomento sono diventate molto tempestose nelle varie diocesi dopo il Concilio Vaticano II, quando si è messo come principio un'organizzazione di sinodi pastorali, non giuridici. Tra le differenze sostanziali tra il sinodo pastorale e quello giuridico, oltre tanti altri argomenti, si indicava anche questo, che gli statuti del sinodo pastorale si basano più sull'iniziativa e responsabilità dell'uomo, sull'impegno dei singoli fedeli, che non sugli ordini formali e legali; invece nei sinodi giuridici una grande importanza si dava alla chiarezza delle nozioni, chiari limiti di competenza e responsabilità giuridica degli uffici e delle funzioni determinati ed anche agli eventuali risultati formali delle inosservanze delle concrete decisioni.

Hlond ne diventò il Presidente che, tenendo presente le osservazioni che gli venivano mandate da vescovi, teologi e fedeli laici, preparò la versione definitiva. Il nuovo Progetto fu discusso nel corso di una speciale Conferenza Plenaria dell'Episcopato, che ebbe luogo a Varsavia dal 26 al 28 maggio 1936. Fu allora stabilita la data del Sinodo per il 25 e 26 agosto del medesimo anno. Detta Conferenza autorizzò tutti e due i Cardinali (Hlond e Kakowski) a firmare insieme, nel nome di tutto l'Episcopato, la supplica al Santo Padre, con la quale si chiedevano il consenso per la convocazione del Sinodo e la nomina del Legato.

II. Lo svolgimento del Sinodo

Il Primo Sinodo Plenario in Polonia si svolse nei giorni 25-26 agosto 1936 a Jasna Góra (Częstochowa). Poche settimane prima della sua apertura, i due soprannominati cardinali rivolsero una breve lettera ai fedeli esortandoli alla preghiera secondo le intenzioni del Sinodo.⁹ Il Papa Pio XI nominò come suo Legato il Cardinale Francesco Marmaggi; questi conosceva la situazione polacca, perché vi aveva ricoperto per diversi anni la carica di Nunzio Apostolico.¹⁰ L'esito formale della riunione fu la discussione e l'accettazione degli statuti sinodali, secondo le norme del Codice di Diritto Canonico. Durante il Sinodo i padri sinodali pubblicarono anche una speciale lettera ai fedeli di Polonia, nella quale veniva indicato il bisogno della difesa della fede,¹¹ la necessità della formazione cristiana della popolazione e inoltre un avvertimento sui pericoli del comunismo e dell'ateismo. Nella redazione del testo il Primate Hlond svolse un ruolo rilevante, introducendo proprie correzioni e aggiunte.¹²

Gli Statuti del Primo Sinodo sono ora raccolti in quindici capitoli. È da sottolineare che l'ordine di successione degli statuti indica la grande sollecitudine, con la quale i padri sinodali guardavano verso il laicato e chiedevano nuovi metodi e forme per un rilancio della pastorale. Tali deliberazioni si tro-

⁹ È utile qui annotare che tra le intenzioni delle preghiere per il Sinodo ce ne erano anche alcune di carattere sociale: affinché non ci siano affamati, disoccupati, che ognuno abbia il lavoro e la giusta ricompensa di esso. Si veda *List do wiernych z dnia 31 lipca 1936*. (*La lettera ai fedeli del 31 luglio 1936*), in *Pierwszy Synod Biskupów Katolickich w Polsce Odrodzonej (Primo Sinodo Dei Vescovi Cattolici nella "Polonia Restituta")*, Jasna Góra 1936, p. 3.

¹⁰ *Ibid.*, p. 5.

¹¹ Lo aveva notato anche il Legato Apostolico nel suo Discorso per la conclusione del Sinodo. Si veda *Przemówienie Legata na zakończenie Synodu (Il Discorso del Legato per la conclusione del Sinodo)*. [Il testo polacco si veda in *Wiadomości Diecezjalne Lubelskie (Notizie della Diocesi di Lublino)*, XVIII/1936/ n. 9, p. 290].

¹² S. WILK, *Episkopat...*, p. 196.

vano subito dopo le norme riguardanti il sacerdozio, nei capitoli dal IV al VII. In essi si tratta dei laici cattolici, dell'Azione Cattolica, dei principi morali circa la vita pubblica, sociale e culturale ed anche degli scritti e delle pubblicazioni cattoliche.

Gli statuti sinodali, consegnati al Legato del Papa, secondo la legge canonica dovevano essere approvati dalla Santa Sede. Per la loro presentazione alla Congregazione del Concilio e per dare tutte le necessarie informazioni e spiegazioni l'Episcopato Polacco aveva delegato il Cardinale Hlond, membro di questa Congregazione Vaticana. Essa discusse i documenti nei giorni 8 e 15 maggio 1937, alla presenza appunto del Primate Hlond. Dopo aver introdotto alcune correzioni, piuttosto di carattere redazionale e giuridico,¹³ gli statuti furono approvati. La loro formale ratificazione da parte del Papa Pio XI avvenne il 23 maggio 1937. Il Cardinale Marmaggi nella lettera al Cardinale Hlond del 29 giugno del 1937 informò dell'avvenuta approvazione e accennò che il Santo Padre aveva molto apprezzato il contributo dato al Sinodo dal Cardinale Kakowski ed anche dal Primate.¹⁴

La promulgazione del solo testo latino ebbe luogo durante la Conferenza Plenaria dell'Episcopato il 15 dicembre 1937 e la promulgazione di tutto il documento, insieme con il testo polacco degli statuti, avvenne nel gennaio 1938.¹⁵ Fu accompagnata dalla pubblicazione di una lettera pastorale da parte di tutti i vescovi, che ancora una volta richiamavano le finalità del Sinodo ed i compiti proposti da esso all'attenzione della Chiesa in Polonia. Un ruolo essenziale fu riservato al clero che si sarebbe dovuto aprire all'effettiva collaborazione con i laici religiosamente ben educati e formati. La lettera diventò una specie di commento al Sinodo. Gli statuti sinodali cominciarono ad essere vincolanti dal 16 giugno 1938.¹⁶

Dopo la conclusione del Sinodo Plenario ebbe inizio l'opera di attuarlo concretamente. Si trattò prima di tutto di far conoscere a tutti (sacerdoti e laici) le deliberazioni sinodali. A tale scopo si tennero conferenze e incontri,

¹³ Il Decreto della Sacra Congregazione del Concilio parla soltanto di "pochi e piccoli particolari" corretti negli statuti sinodali. [Il testo polacco del decreto si veda in *Dekret Św. Kongregacji Soboru z dnia 19 czerwca 1937 r.*, in *Pierwszy Polski Synod Plenarny odbyty w Częstochowie Roku Paskiego 1936 pod przewodnictwem Franciszka Św. K.Rz. Kard. Marmaggiiego Legata Apostolskiego Piusa XI Papieża. Uchwały*. (s.l. e s.a.), p. 3].

¹⁴ *Pismo F.Kard. Marmaggiiego do Kard. Augusta Hlonda z dnia 29 VI 1937 roku*, [Il testo polacco si veda in *Pierwszy Polski Synod Plenarny odbyty w Częstochowie Roku Paskiego 1936 pod przewodnictwem Franciszka Św. K.Rz. Kard. Marmaggiiego Legata Apostolskiego Piusa XI Papieża. Uchwały*. (s.l. e s.a.), pp. 4-5].

¹⁵ S. WILK, *Episkopat...*, pp. 196-197.

¹⁶ Si veda *Dekret Konferencji Biskupów z dnia 15 grudnia 1937 roku (Il Decreto della Conferenza Episcopale del giorno 15 dicembre del 1937)*, in *Pierwszy Polski Synod Plenarny odbyty w Częstochowie Roku Paskiego 1936 pod przewodnictwem Franciszka Św. K.Rz. Kard. Marmaggiiego Legata Apostolskiego Piusa XI Papieża. Uchwały*. (s.l. e s.a.), pp. 5-7.

nel corso dei quali si discusse sulle possibili applicazioni di tali decisioni. In questa fase un posto particolare lo svolse l’Azione Cattolica.¹⁷

Il Cardinale August Hlond non solo partecipò attivamente, come si è detto, ai lavori del Sinodo Plenario e alla redazione dei suoi statuti, ma fu anche un fedele esecutore degli stessi. Il Sinodo Plenario fu visto da lui sia come una base giuridica per la riorganizzazione delle istituzioni ecclesiali, affinché potessero essere atte alla sfida dei nuovi tempi, sia come una fonte di un nuovo pensiero e di nuova forza per la vita religiosa e pastorale nelle sue arcidiocesi. Perciò, a proposito del suo lavoro durante il Sinodo Plenario, bisogna anche tener conto di un altro suo impegno: quello per la preparazione e lo svolgimento del sinodo per le due arcidiocesi da lui guidate, Gniezno e Poznań. Tale sinodo era in programma per l’anno 1938;¹⁸ ciò significa che i lavori preparatori si svolsero quasi simultaneamente con quelli per il Sinodo Plenario; senz’altro erano cominciati prima della sua conclusione. Soltanto gli ostacoli non previsti dal Primate, fra cui lo scoppio della seconda guerra mondiale, impedirono e paralizzarono la conclusione del suddetto sinodo locale.

Conclusioni

Questo breve sguardo sul ruolo che svolse il Cardinale August Hlond – Primate della Polonia negli anni 1926-1948 – nella realizzazione del Primo Sinodo Plenario Polacco, ci permette di affermare che esso fu di grande importanza. Grazie al Primate tutto l’Episcopato polacco fece una profonda riflessione sulla situazione della Chiesa nel proprio paese durante la Conferenza di Gniezno nel 1928. In verità sua era stata l’idea di convocare il Sinodo Plenario, il primo nella storia della chiesa cattolica in Polonia. Personalmente partecipò ai lavori della Commissione Preparatoria speciale, a quelli delle tre commissioni tematiche, istituite per la raccolta del materiale sinodale, ed anche ai lavori delle due commissioni di controllo, stabilite per la valutazione del materiale raccolto. Partecipò anche ai lavori della commissione straordinaria, nominata per la prima redazione del Progetto degli statuti.

Il momento decisivo fu l’elaborazione, da parte del Cardinale Hlond, del proprio Progetto personale, che prese in considerazione molte proposte sug-

¹⁷ Una serie di tali lezioni, per esempio, è stata organizzata da parte dell’Azione Cattolica a Katowice nei giorni 5-10 IX 1938. Si veda il verbale di questa Conferenza in «Ateneum Kap ąńskie» 24 (1938), vol. 42, pp. 282-286.

¹⁸ Cf S. WILK, *Archidiecezja Gnieźnieńska w II Rzeczypospolitej (L’arcidiocesi di Gniezno nella II Repubblica)*, Lublin 1987, pp. 22-23.

gerite lungo lo svolgimento del Sinodo e nel contempo espresse il suo personale punto di vista su varie questioni essenziali per la Chiesa.

Un altro momento di notevole rilevanza fu quello del suo specifico "veto" sulla decisione della Conferenza Episcopale riguardante l'accettazione del Progetto del 1935 e la sua decisione di ristudiarlo. Fu ancora lui a presentare gli statuti sinodali nella Congregazione del Concilio e ad ottenerne la sostanziale approvazione, con lievi correzioni di carattere più redazionale che essenziale. Finalmente va evidenziata la sua personale sollecitudine, affinché il Primo Sinodo Plenario fosse la base e la direttiva per le attività della Chiesa in Polonia. Per cui si può sostenere che tale "storico" Sinodo, pur restando un'opera collegiale dei vescovi polacchi e degli altri partecipanti, in gran parte è dovuto all'opera dello stesso Primate Hlond. Il suo pensiero si è dimostrato a tal punto ricco d'ispirazioni che ebbe una effettiva influenza sull'andamento e sul contenuto delle deliberazioni del medesimo.

Infine è bene anche notare che tale sostanziale contributo del Cardinale Hlond si inserisce nell'insieme del suo servizio pastorale per la Chiesa in Polonia e quindi costituisce solamente un episodio. Esso si deve collocare all'interno delle sue numerose iniziative di carattere amministrativo, giuridico-formale e pastorale, introdotte efficacemente nella Chiesa polacca. Una profonda formazione religiosa dei sacerdoti e dei fedeli laici ne furono il frutto più fecondo. Il presente sguardo, anche se affronta solo un particolare aspetto del servizio pastorale del Cardinale Hlond, tuttavia lo mostra come il Grande Pastore, idoneo a leggere i segni del tempo, e che ha saputo servire il popolo di Dio.